

## SU TEODONIO

Circolo Culturale EX NOVO, 9 marzo 2005 h 17.

Intervento di Luigi Ceccarelli

Buonasera. Che posso, che debbo dire, io, proprio io, sull'ultimo libro di Marcello Teodonio dopo tante illustri ed interessanti considerazioni che abbiamo sentito a riguardo de la sua *La letteratura romanesca* ? Assolutamente niente. Ho letto l'antologia, l'ho consultata, mi è piaciuta moltissimo. Ma non sono uno studioso, i giudizi critici e letterari, le radiografie, le evoluzioni e i percorsi del romanesco li lascio agli specialisti dai quali c'è sempre tanto da imparare. Sono, forse, soltanto un appassionato di Roma e di tutto quello che riguarda Roma e specialmente chi l'abita e chi l'ha abitata, chi l'ha vissuta, chi la vive. Che responsabilità ! Ma, credetemi, e alcuni di voi lo sanno, quanto sia bello quest'interesse, quanto sia appagante quest'amore. E allora. Si può quindi facilmente immaginare quanto mi possa essere cara la figura, la personalità, il lavoro, il carattere, il rapporto umano con Marcello Teodonio. Dirò solo qualche cosa sull'autore, così come io lo vedo e l'ho visto, su lui, su " Marcello mio " in assonanza di come scriveva Giuseppe Gioachino Belli con tanta sottolineata affettuosità ai suoi cari (*Ceccarello mio, Ferrettuccio mio, Menicuccio mio, Pippo mio* ). E allora anche noi due, Marcello ed io, su questo "mio" ci giochiamo sempre. Ogni volta che ci scambiamo qualche busta contenente scritti, documenti, ritagli di nostro interesse, l'intestazione è sempre la stessa: " Per Marcello mio da Luigi suo " e viceversa. Un vero e proprio tormentone belliano.

Ci siamo conosciuti nel 1988 alla presentazione di un bel libro che Marcello fece con un mio nipote Francesco Negro, medico e storico di medicina omeopatica. Il titolo era, appunto, *Colera, omeopatia e altre*

*storie - Roma 1837*. L'accoppiata era curiosa, l'argomento nuovo e ben svolto da un giovane studioso di Belli ( quanti sonetti e commenti del poeta nel quadro di una Roma devastata dall'epidemia ) e da un altrettanto giovane ed attento conoscitore della medicina omeopatica ( con la pubblicazione di preziosi manoscritti riguardanti questa scienza, che fu una delle forme di lotta sperimentate durante il colera ). Il saggio di Francesco era dedicato affettuosamente a suo nonno Ceccarius. Con Marcello, anche se trasversalmente, eravamo in famiglia. Il nostro incontro avvenne nelle polverose ed austere sale del vecchio convento di S.Alessio a piazza Cavalieri di Malta, all'Aventino, sede dell'Istituto Nazionale di Studi Romani. Più Roma di così non si può. Tra noi si sviluppò una rapida simpatia. Scambio d'idee e segnalazione di libri, di spettacoli teatrali e cinematografici, progetti e prospettive su Roma, programmi assurdi e bellissimi. Speranza e sogno di erigere importanti Centri culturali, di dar vita a prestigiosissimi periodici ed a originalissimi spettacoli su Roma. In realtà in quel periodo, fra una cosa e l'altra, fra aspettative e delusioni, mangiammo per fortuna almeno molte pizze napoletane accompagnate da allegri e divertenti cazzeggi su qualsiasi argomento. Come in tanti altri casi in questo clima stava nascendo e si consolidava una salda amicizia. Senza nessuna difficoltà anche tra le nostre famiglie si stabilì una forte simpatia, ci fu poi la conoscenza di tante persone che la pensavano come noi che diventarono poi una grande schiera di fedeli amici. Una tribù, un clan, una camarilla, un'arciconfraternita, una corporazione, una cricca, una congrega ? Non lo so. Può anche essere. Qualcosa di simile ma nel senso più pulito, meno sinistro e positivo della parola. Però una cosa certamente sicura era, ed è, che tra noi e tutti gli altri c'era e c'è un'armonia ed una concordia comune sui tanti problemi che riguardavano le cose di Roma. Quelle culturali essenzialmente. E in una visione nuova.

E se si sono fatte certe cose le dobbiamo principalmente a Marcello. Insomma questa sera vorrei far emergere il valore, la capacità, la costanza di Marcello come operatore culturale. ( Madonna mia, che brutta parola " operatore ", penso sempre ai miei tecnici cinematografici o ai chirurghi o ai *tour operator* o agli operatori ecologici: insomma si arriva agli spazzini. Ma il linguaggio corrente lo vuole. Proviamo a proporre di dire e a sostenere " organizzatore culturale "? ) In conclusione, a questo punto, avrete certamente capito che la figura di Marcello Teodonio è a doppia faccia: quella dello studioso, dello specialista, del curatore, del filologo, del letterato insieme a quell'altra dell'intellettuale moderno che avvalendosi del suo sapere costruisce, fonda, istituisce, ( o fa costruire, fa fondare, fa istituire da altri su suo suggerimento ) cose concrete per lo studio, la promozione, la diffusione, la conoscenza culturale a Roma e per Roma. Mi resi quasi subito conto che Marcello era molto portato all'organizzazione culturale e lo incoraggiai più volte di incamminarsi su questa strada pure nei settori più diversi, in ogni direzione, verso campi nuovi della romanistica di maniera. Della prima faccia di Marcello sappiamo tutto: la enorme produzione di studi su Belli tanto amato da lui , da me e da tutta la congrega di cui ho prima parlato; è Marcello, tutti lo sappiamo, autore di una ponderosa bibliografia forse oggi la più numerosa e fitta sugli studi belliani. Ricordo con gioia l'uscita di *Vita di Belli*, il più bel racconto della controversa vita del nostro meraviglioso poeta. Per di più il fatto maggiormente lusinghiero era che il volume andasse in libreria con Laterza, ( molti dicono da Laterza ) editrice di rinomata qualità; tutto questo per merito di Marcello che aveva evidentemente ben presentato la sua opera e che era stato apprezzato dagli editori. Avveniva in questo momento l'affrancamento, il riconoscimento, insomma il coronamento completo di Giuseppe Gioachino Belli iniziato con Mondadori (

molti dicono da Mondadori. Scusatemi ma prego a questo punto, una volta per sempre, qualche sapiente ed aggiornato ascoltatore se, al termine di questa mia chiaccherata, mi volesse, senza strillarmi, meglio se riservatamente, chiarire la questione del con e del da, sperando che non ce ne sia un'altra ancora del per. Gliene sarò grato. ) Dicevo brbrbr...iniziato con, da, per Mondadori attraverso l'edizione dei sonetti a cura di Giorgio Vigolo. Ricordo con emozione la presentazione della prima copia a casa nostra con Ceccarius che tanto si era adoperato alla fattura e all'uscita dell'edizione, presenti e plaudenti gli studiosi dell'epoca. Bisogna allora riconoscere che le edizioni Vigolo - Mondadori ( per i sonetti ) e Teodonio - Laterza( per la biografia ) hanno completato il riconoscimento ufficiale di Giuseppe Gioachino Belli fra gli autori più importanti dell' 800 italiano. Anche perché edito da due case editoriali di livello nazionale. Quante volte ho pensato come Ceccarius sarebbe stato pienamente felice di poter assistere a questo momento di apoteosi e quanto sarebbe stato lieto di conoscere Marcello, nuova leva di una romanistica che avrebbe sicuramente condiviso. Però Marcello, che è giovanissimo, nasce nel 1949 e nel 1951, data dell'edizione di Vigolo aveva due anni. Non c'è precocità che tenga.

Fatto sta che lo studio di Belli lo porta a concretizzare un sogno antico dei patiti di Belli e di Roma: Ceccarius, Vigolo, Roberto Vighi avevano da tanti anni auspicato un Centro di studio dialettale dedicato a G.G.B. Attraverso una serie infinita di questioni, aiuti, contatti, contributi sicuri ed incerti allo stesso tempo, con la solita congrega che potremmo a questo punto chiamarla " una turba di fanatici " ( come alla fine dell'800 venivano additati alcuni come noi sostenitori ad oltranza di Belli ) si è costituito, sul serio, il "Centro Studi Giuseppe Gioachino Belli" con tanto di sede, carta intestata, telefono, organi sociali, revisori dei conti, conti, cioè soldi che

mancano sempre. Così, come vi sto dicendo, sembrerebbe che abbiamo giocato ai "piccoli organizzatori di centro studi " In verità il "Centro Studi G.G.B. "è, per fortuna e per merito di Marcello e di quanti se ne occupano con tanta passione, è dicevo, una cosa reale, una cosa seria che ha prodotto una quantità di cose,nuove e significative ( letture di Belli all'Argentina affollata in ogni posto, convegni ed atti sul dialetto e sul costume e la tradizione, ad alto livello accademico e universitario, con l'intervento di personalità italiane e straniere, una rivista quadrimestrale, una invidiabile notorietà nell'ambiente culturale romano e nazionale ). Queste sono, del Centro Studi, le iniziative più salienti. Ce ne sono, è ovvio, tante altre che per vostra fortuna non dico ma che sarebbero oggetto di una conferenza specifica sull'argomento riservata ai belliani più antipatici e cattivi.

Non c'è niente da fare, ma questa volta i luoghi comuni sono azzeccati: la notorietà è importante, utile, facilita, fa gioco, fa raggiungere alcuni obiettivi. L'attendibilità e la notorietà del Centro è stata per esempio premiata recentemente con l'ottenimento da parte del Comune di Roma, che un busto di Belli figuri nella Protomoteca del Campidoglio. Come al solito Marcello, avvalendosi anche della buona nomea del Centro, se ne è occupato, si è dato da fare, si è impegnato come sa far lui e, sollecitamente ( in soli tre mesi, record nei tempi romani capitolini ) ha concretizzato l'antico sogno dei più eminenti belliani. Come non ricordare le parole che ci rivolgeva Roberto Vighi al riguardo ? Se ne faceva un cruccio, un tormento, una pena che il suo Belli, il nostro Belli, non stesse in Campidoglio e a Marcello e a me, nuova generazione di patiti belliani, più volte ci trasmetteva questo suo dolore con l'esplicita dolcissima imposizione di occuparcene e risolvere l'inconcepibile dimenticanza.

Forse ancor prima del Centro o parallelamente, non ricordo, Marcello si è occupato anche di diffondere la conoscenza di Belli

nelle scuole. E allora: conferenze, mostre ( montate e ordinate dagli allievi, con l'assistenza degli insegnanti ) risultate bellissime e interessanti anche sotto il profilo didattico; e poi letture di sonetti anche nelle scuole della provincia. Grande successo per l'iniziativa. Belli piace anche ai ragazzini. Di Roma e del Lazio.

Con la lettura dei sonetti di Belli al Teatro Argentina si rafforza il sodalizio con Gianni Bonagura, conosciutissimo dicitore che unisce alla sua nota sensibilità di attore una profonda conoscenza del poeta e della letteratura in genere. È anche un attore colto in ogni senso, e non è poco. Già da tanti anni Bonagura si era cimentato in varie occasioni alla interpretazione dei sonetti romaneschi. Ricordo alcune sue peripezie un po' pazze ma amorosissime, ( una recita - maratona - di versi belliani, per quasi quattro ore ). L'incontro tra i due è felicissimo. Teodonio e Bonagura: una coppia consolidata, il gatto e la volpe : per me il gatto è Bonagura e la volpe è Teodonio; i due, assieme, funzionano benissimo come perfetti ed esperti teatranti: Teodonio introduce, spiega, informa sui sonetti che subito appresso Bonagura li rappresenta leggendoli come lui sa fare tra il divertimento e l'interesse sempre vivo del pubblico. Qualche volta alla coppia s'aggiunge la briosa, l'arguta e verace voce della nostra Paola Minaccioni, altra nuova scoperta nel mondo della rappresentazione della poesia romanesca e del teatro comico-satirico italiano.

Con questi precedenti, rivelaesi un vero e proprio successo, Marcello pensa giustamente di trasferire la formula delle letture belliane sulla letteratura italiana e straniera. Viene tempestivamente stretto un accordo con il Teatro Vittoria a Testaccio e nascono così i tè letterari del venerdì pomeriggio: lettura di testi secondo generi, cicli, personaggi, tradizioni eccetera della letteratura nazionale ed internazionale di ogni epoca. Il primo ciclo, guarda un po', è un atto d'more e un omaggio a Roma con la letteratura dell'Ottocento

romano. Dopo due o tre tornate, per un'ovvia necessaria completezza degli incontri vengono giustamente proiettate alcune immagini di film in rapporto ai testi letterari stessi. Questa sessione cinematografica è curata dall'intelligente bravura di Cesarina Titti Vighy che ha la capacità di commentare con innovata freschezza e originale comprensibilità gli spezzoni dei film. Anche qui, nei tè letterari del Vittoria, si vede quale sia l'ingegnosità di Marcello come imprenditore di spettacoli cultural-teatrali. Lo spettacolo è all'ottava edizione con il consueto esito favorevole.

" Io nacqui a Roma di parenti romani " scrive di se stesso Belli. Nonostante la formazione fortemente romana ( scuole all'Apollinare, famiglia numerosa con il bravo e romano pater familias Professor Tommaso, illustre pediatra di tanti ragazzini romani di almeno due generazioni ) Marcello è un romano anomalo. La memorabile dichiarazione d'intenti belliana non lo riguarda. Sentite un po': *Tutta la mi' passione, Sarvatore, / sarebbe quella de nun fa' mai gnente...* Non far mai niente ? Chi ? Marcello non può non far niente. Fa il romano, è romano appunto in maniera atipica. Troppo lavoro, tanto dinamismo che starebbe stretto anche ad uno stakanovista. Io ricordo di averlo visto soltanto un paio di volte raggiantemente romano: durante una commemorazione di suo padre nella chiesa di S. Marcello al Corso mentre diceva commosse parole di ricordo e nel giorno del matrimonio della bellissima e cara figlia Valeria. Poi tra di noi, fortunatamente e spesso, lo vedo farsi delle sonore risate cinquecentesche.

Potrebbero bastare le iniziative cui ho accennato, e sottolineo, iniziative tutte portate a termine, per capire quale sia l'altra faccia di Marcello e la sua carica di promotore ed esecutore di progetti culturali. Se non bastasse, ma a questo punto credo che sia il caso di dire che basta, resta solo da elencare molto rapidamente qualche altra cosetta che fa il nostro indefesso ed instancabile amico: tiene

una rubrica radiofonica a RAI 3, fa recensioni su giornali e periodici, fa parte e presiede Premi Letterari, va alle televisioni, cura un corso di Letteratura alla Fondazione Besso, è membro di Istituti, Gruppi, Centri, Associazioni, non sta mai fermo, è difficile trovarlo al telefonino, ma quando vede la chiamata ti richiama sempre per dirti che sta combinando, che sta preparando, che sta vedendo di..." Che ne pensi, Luigi mio? " E uno non resiste a tanto sacro attivismo, viene dolcemente coinvolto, devo dire con grande gioia e piacere, alle nuove avventure romane, agli insoliti progetti, alle iniziative culturali, sempre di rilievo, che ti prospetta Marcello Teodonio.

Ah, dimenticavo di dirvi, ma lo saprete certamente, che in tutto questo, Marcello mio, ora probabilmente anche vostro, tiene anche famiglia, moglie e figli e svolge professionalmente il lavoro di insegnante, ogni giorno, per tutto l'anno scolastico. Le allieve sono innamorate di lui. Come tutte le persone per bene che lo conoscono. Anche io, anche voi, grazie Marcello.